

# *Ricordando vecchi sogni*

APPARENZA FALLACE .....	2
IL CANTO DELLA LUNA .....	2
FALENA .....	3
FANGO .....	3
FIGLIASTRI DEL VERME ALATO (quattro passi) .....	3
FRUSTRAZIONE .....	4
FREDDO .....	5
FUOCO .....	5
FINITO È IL SUO TEMPO .....	6
FOLLIA .....	6
PER OCCHI DI CIELO (per lei...) .....	7
I DUE SPECCHI (per te...) .....	7
I QUATTRO GRADINI DEL DORMIENTE (per chi è innamorato...) .....	8
IL TESSITORE .....	9
LAGO .....	9
CIÒ CH'IO VOGLIO .....	10
DESCRIZIONE DI COLEI CHE SI FA BELLA NEGLI OCCHI .....	10
LA BALLATA DELLA LUNA .....	11
MALEDETTO QUEL GIORNO .....	12
NON RITORNERANNO .....	12
DOPO IL GIORNO E LA NOTTE .....	13
DOMANI, DOPO TANTO TEMPO .....	13
OLTRE IL QUINTO SENTIRE .....	14
COLUI CHE DIVORA IL CANTO DEL BOSCO .....	14
OMBRA DI NOTTE .....	14
IL DEMONE STA DORMENDO .....	15
SENSAZIONI .....	15
...TRANSIZIONE .....	16
...SI VOLTA IL FOGLIO .....	16
ASPETTANDO L'ULTIMO (guerra) .....	17
SOLDATO .....	17
SUSSURRO DI MALIZIA .....	18
GEMITO DI MALIZIA .....	18
URLO DI MALIZIA .....	18
SPIRITANTE .....	19
IDEALE DIALETTICA DELL'ESSERE .....	19

## **APPARENZA FALLACE**

Cammino  
di sera,  
di giorno zimarra,  
tra quartieri d'antiche lotte  
operaie,  
escono tra i fili sfatte di sonno.

Passo,  
di casa in casa  
di proprietà,  
di vecchi ribelli assonnati  
parlano di giovani lotte  
comuniste,  
non furono neanche le speranze.

E ladri che vendono,  
piccoli  
e piccola la loro merce,  
irridono il movimento reale  
non è,  
povero il loro sterile occhio.

Eppure  
poesia irrompe  
di tempesta,  
anche nel muffo di un'umida stanza,  
avverto ancora il canto  
di un porco.

## **IL CANTO DELLA LUNA**

Passeggiavo di notte nel quartiere Niguarda  
tra immensi filari di case popolari,  
caserme di antichi rancori e cani da guardia,  
nutrie grasse dagli strani collari.

Dietro ogni porta storie e solitudine  
e favole allucinate  
e odore di vecchiaia e moltitudine  
di bestemmie più volte sputate.

Ma quella era una notte assai strana,  
quando ascoltai i ricordi di lotte  
lontane e furiose, ma care alla luna  
che recita il suo canto di mille sconfitte.

Ricordandolo adesso forse sognavo,  
oppure ero folle d'ingenuità,  
eppure, lo giuro, allor non sapevo  
che il diavolo cadde dicendo la verità.

## FALENA

Sbatti rabbiosa  
ali, corpo e desiderio,  
contro qualcosa:  
luce e delirio.

Ingannata,  
ma non sai il motivo :  
*"meglio non esser nata"*,  
bestemmia, dici, *"e vivo"*.

Un bicchiere di vino,  
vi perdi un'ala nel fondo,  
*"era solo vicino"*  
schifo, stizza, *"via"* da dentro.

*"Se fosse fuoco"*,  
suicidio, pensi,  
*"e calore"*, ma per poco,  
cadi derisa perdendo i sensi.

Sentire, pensare  
o avere un'anima,  
neanche volare,  
è tutto solo per morire a mattina.

## FANGO

Nell'imbrunire dell'alba rinasco,  
sul limitare della notte,  
come trovarsi nei pressi d'un bosco  
cullati nel grembo del buio che inghiotte.

Sempre più in basso, dal salire tirati,  
ritrovi te stesso toccando il fondo,  
dalla polvere saremo accettati  
fingendo di credere nell'amore del Fango.

## FIGLIASTRI DEL VERME ALATO (quattro passi)

Frizzola ilare un brivido umano,  
nel freddo adombrante della quiete  
non v'è nulla e null'altro strano,  
se lungo la strada acquieterò la sete.

Poiché se fosse, e farebbe male,  
io di gioia griderei al cielo  
d'esser tutto, fuorché normale,  
restando nel dubbio, con lui solo.

Una lacrima di spuria follia  
e guardo nell'acqua un ghigno sinistro,  
la mia anima sarà la via,  
non esiste, per fortuna nostra.

Non aver paura di viver per sempre  
o non aver paura di viver soltanto,  
nella fiducia mi trovai incoerente  
e in faccia al mondo ho già sputato.

## FRUSTRAZIONE

Un pugno,  
che frantuma le ossa  
della montagna, di sommesso tuono  
è l'Artiglio che cuore dilania,  
nel ricordo  
di rabbia è grido.

Pensa al pensiero d'una notte  
d'estate,  
che in nebbia diviene  
torpore,  
freddo  
e decadenza  
di pesco in crisantemo colore.

Un demone che rincorri  
in atto di preghiera notturna,  
non fuggi,  
ma a torto ritorni  
nel rifugio d'arpia il covo.

Protratto  
in di cadavere sembianze,  
supplici  
a pietà accoglienza,  
gemente,  
al fine ritrai  
dal sogno un'anima a pezzi

e sangue;  
e vento;  
neanche Follia;  
solo parole accolte dal Fango.

## FREDDO

A volte capita di fermarsi e pensare,  
riflettendo sulle nostre azioni,  
col desiderio di sognare  
o di perdersi in mesti acquazzoni.

Lo sai che non è possibile  
invertire il tempo o il corso di un fiume,  
la vita non è un concetto immobile,  
ma un falco che vola perdendo le piume.

Con la notte, sussurro del giorno,  
ti perdi in vuoti sentieri,  
mentre il sole non trova soggiorno  
fermato dagli alberi del tempo di ieri.

Hai paura di non riuscire  
a superare problemi e sfortuna,  
sei stanco, ti siedi, e torni a dormire,  
mentre echeggia il rumore del Freddo, della solitudine, della luna.

## FUOCO

Ondeggio euforico nei miei pensieri  
cullato nel grembo di un altro sogno,  
quando i ricordi sussurran sinceri  
di aver della morte ancora bisogno.

Concedo alla notte l'ultima danza,  
ma qualcosa turba la quiete,  
il nulla pronuncia un'altra sentenza  
e nell'intorno tutto tace.

Le scintille deridono l'anima  
nascondendosi nel nero fumo,  
per poi morire sulla terra che nomina  
il mio nome alla bella luna.

Il calore diviene presente,  
mentre il Freddo fugge lontano,  
aspettando un altro tempo  
per concedermi la sua mano.

La solitudine bacia lo sposo,  
non sono io, almeno per ora,  
e la tristezza finalmente riposa  
quando il Fuoco risorge ancora.

## **FINITO È IL SUO TEMPO**

Una casa immensa,  
vecchia,  
solida,  
e odore di legno infantile,  
poi colori di luce gialla.

E risa,  
e amici,  
in piccole stanze  
accoglienti  
e maliziosi sussurri.

Un arioso salone,  
fumo  
e sigarette, di vino  
l'odore  
di giochi e amori furtivi.

Un antico albero  
del canto,  
di un corvo argentato  
solo,  
infinito silenzio, rimane.

Questo era il mio sogno,  
da sempre  
appiglio dal Freddo,  
Fuoco che or spengo mingendo sul mondo.

## **FOLLIA**

Colgo l'occasione al momento,  
visione dell'insieme pensoso,  
stando all'orecchio sgomento  
l'occhio brama, goloso.

Sentendo la luna nell'anima  
vuole, spiritante, uscire  
laddove il tempo di prima  
è un lampo, nel mentre d'andare.

Quando il tutto lo vedi,  
sfatto è lo sguardo, all'unisono,  
colpendo l'istinto godo  
convinto d'essere, quand'ero sono.

Ed ora via, distante da me,  
mestizia sconvolta m'abbandona  
col suo cigolare d'ogni perché,  
corteggiare Follia è cosa buona.

## **PER OCCHI DI CIELO (per lei...)**

Di musa vestigia,  
protratta in simbolico atto  
d'avvenenza  
pura,  
non eri, ma d'umana volta.

E bella, questo solo,  
e soffice e durevole profumo  
di neve  
candida,  
non eri, ma di reale voce.

Fuoco, energia, forza,  
d'immane possanza  
sono,  
nel ricordo d'un breve sognare.

Diverso, altro, altrove  
rimane l'essere  
ch'ero,  
parlando di ciò che provo.

Stanchezza,  
solo rimane,  
e frustrazione  
di non esser per te,  
per me,  
d'avere l'attimo d'insieme.

## **I DUE SPECCHI (per te...)**

Chi sono io, per te,  
non nel senso d'importanza,  
non dell'amore ch'è forse per me,  
ma persona, reale, movenza.

Sono forse cupo e schivo  
o un'artista che nell'atto langue,  
sono maturo, in tutto vivo,  
o ragazzino che in ombra piange.

Sono serio, fors'anche pedante,  
o gioisco di vita mia,  
chi sono per te, in te presente,  
sogno d'una notte che fugge via.

Evito me stesso e a te appaio  
ma non com'io sono per me,  
ed intanto giunge il buio,  
dimmi chi sono io per te.

Quando due Specchi si guardano  
Infiniti altri spiano in essi,  
sceglie uno toccando con mano  
e quello sarà, per me, me stesso.

Chi sono io, per te,  
dimmelo ed anch'io saprò scegliere,  
quale realtà è ingiusta per me  
o quale frutto del paradiso cogliere.

## **I QUATTRO GRADINI DEL DORMIENTE (per chi è innamorato...)**

Uno, per una notte d'amore.  
Due, per non serbare rancore.  
Tre, per vendicare i torti.  
Quattro, per la via che conduce nella terra dei morti.

Il primo si recita una volta  
poiché ansiosi s'è di partire,  
il secondo ben due volte  
e timor s'ha di volare,  
il terzo chiama tre canti  
e felici s'è nel sognare,  
il quarto vuol cinque sussurri  
poiché tristezza v'è nel tornare.



## **IL TESSITORE**

Entusiasta, lo sono  
ogni volta, nel ricordare  
uno sguardo di Specchi,  
che nessuno vuole accennare

al grigiore dell'essere,  
sempre, e comunque  
all'unisono poi rimettere,  
un controllato ed ubbidiente legno.

Solo questo conta, e perdono  
chi si beffa dei ricordi dei vecchi,  
coloro che arrivati al dunque  
riposan sicuri, nella tela del ragno.

## **LAGO**

Viaggiar, fuggendo, nel dove lontano,  
su onde placide, in vita, del vento,  
mentre la nebbia tende la mano  
trascina lo spirito nell'ombra del mondo.

Sulla barca del Nullapensiero  
ti senti vivo, nell'anima oscura,  
perdendo i legami che portano al vero  
veglia la luna schernendo paura.

## **CIÒ CH'IO VOGLIO**

Giungo a non rispondere,  
un bisogno indistinto  
della ragione, per riprendere  
un adagio convinto:

spezzare invincibili catene,  
o ascoltare il canto del bosco,  
forse è quello che conviene.  
E di questo nulla mi basta.

## **DESCRIZIONE DI COLEI CHE SI FA BELLA NEGLI OCCHI**

Sono in costante  
e vivente conflitto,  
ciò ch'è morente  
batte, rabbioso in petto.

D'ombra, o luce in attesa,  
si porge di là dall'Artiglio,  
ansimante si trova sospesa  
che nel mutare non trova l'appiglio.

Io, forse di senso pago  
nei rimirar dei tempi prima,  
contemplo danzante nel Lago;  
poi la divoro per ultima:

immortale, non penso.  
Vinta da stanchezza,  
ipocrisia e non senso,  
sodomizza l'intera mia razza.

## LA BALLATA DELLA LUNA

(Candela Rovesciata)

Quando la notte  
nel mondo arriva,  
le anime tutte  
si ferman sulla riva,  
di quell'arcano, e mistico fiume,  
che del corvo della morte conosce le nere piume.

*In quell'istante  
tra illusione e realtà,  
il soffio inebriante  
di un'unica verità,  
lascia il trono  
del mondo morente,  
al sordo frastuono  
dell'urlo del niente.*

Il Male viene  
dell'umanità armato,  
a sconfiggere il Bene,  
elegiaco, oscurato,  
fin quando nel cielo  
celeste e puro,  
un angelo anelo  
romperà il muro,  
che da sempre  
l'infinito oscurava,  
e delle stelle le temprava  
intanto forgiava.

*Quell'angelo è la Luna  
che dall'alto protegge,  
con fare di puma  
il suo triste gregge,  
di anime sole,  
a volte perdute,  
che un Dio vuole  
di promesse tradite.*

Questa è la ballata  
della Luna sognante,  
che il mito l'ha voluta  
da sempre vincente,  
ma che in realtà,  
se l'uomo lo vuole,  
distrutta verrà  
da un pallido sole,  
che per tutti noi,  
come disse un Sognatore,  
significa, se vuoi,  
divenirne il Distruttore.

## **MALEDETTO QUEL GIORNO...**

(...e anche questa notte)

*"Cosa pensano dunque le donne?"*,  
di me, s'intende, di questo parlo,  
mentre scrivo in una notte insonne  
divorato da uno strano e indisponente tarlo.

*"Che mondo vedono?"* dai loro occhi,  
*"Che cosa sentono?"* nel silenzio dormiente...  
...qualche sogno e pochi rintocchi  
mi dicono che il tempo ha il passo pesante...

Dunque dicevo: *"Chissà s'è vero..."*  
che i sentimenti son per tutti uguali;  
forse non sono del tutto sincero  
a dire che un bacio sa metter le ali

anche al più stolto dei poeti,  
come son io, ma già lo sapete,  
anche al più assetato degl'innamorati  
acquietano, con uno sguardo, l'immane lor sete...

*"Basta adesso!"* con il vaneggiare,  
*"Non vuol rispondere neanche 'sta sera!"*,  
*"Ho chiuso con lei!"*, e vado a dormire  
sperando di sognarla una volta ancora...

## **NON RITORNERANNO...**

Ritorno a quelle familiari circostanze  
che furon, per me, diletto e sofferenza,  
privo delle fulgide ali di fenice  
che avevo allora e che stentano a risorgere.

Insicuro nel viver quotidiano,  
fermo e deciso nel portare coscienza,  
lei non chiama, e neanche ci pensa,  
ma il mondo brandisco nella mia mano.

E come quando iniziai a scrivere  
dicendo che "questo" non m'era concesso,  
oggi ribadisco quel triste specular, e  
rassegnato all'evidenza dell'Essere

solo, ribadisco, e con molti rimpianti:  
spero che questa sia l'ultima volta  
che lascio deridermi dai sentimenti  
e da un sorriso che non era affatto per me.

Nessuno capirà queste mie parole,  
rimarranno un mistero, sepolto in me,  
ma se i suoi occhi le sveleranno  
non sarà, di certo, per un atto d'amore,

ma solo, perchè, evocano ricordi  
lontani e felici dell'attimo ch'è stato,  
per lei, s'intende, io ho smesso  
da tempo di credere nel ritorno dei sogni.

## **DOPO IL GIORNO E LA NOTTE**

Troppo tempo e avanti e avanti  
e dietro nebbia umidiccia e gelata  
e rivoli di sudore e freddo e tanti  
anni passati a guardare in faccia una morte annunciata.

Solo e soltanto con bizzarre visioni  
e poi guardare altri che ridono  
e amano e nessuno che perdoni  
chi rifugge impaurito alla vita che altri vivono.

E poi ascolta e ascolta ancora  
lievi sussurri di dolci profumi di miele  
che portano brame di carne e fresca aurora  
per poi essere avvelenato dall'acro nettare di fiele

dell'inganno; scusa banale  
di chi percorre strani sentieri  
che non portano al bene o al male  
ma che si perdono sempre nel tempo di ieri.

Una sola è la condanna di chi ama un sogno  
ch'è ricordo e illusione e sussurro notturno  
e incubo e blasfemo bisogno:  
essere soltanto una flebile ombra del mondo diurno.

## **DOMANI, DOPO TANTO TEMPO**

Cadono i miti dal mio tavolo,  
come un odore d'idee bruciate  
sento, una ruota che gira nel rivolo  
delle note di cose smarrite.

Sereno fremito e adagio tranquillo  
colgo tosto un pensiero arcigno,  
non cadrò nel suo tranello,  
una puttana mi parla del sogno.

Sono felice d'essere adesso,  
un po' incerto sul divenire,  
forse avvinghiato ad un livido osso  
o forse poesia che deve finire.

## **OLTRE IL QUINTO SENTIRE**

Sul fosso della primaria via  
seduto, con ali di fenice  
avverto l'anima mia  
librarsi, nell'ascolto di ciò che dice

la guida, l'orizzonte finale  
dell'universo, così mai compiuto  
nell'abbraccio dell'Essere totale,  
non è ammesso un suo rifiuto.

Respiro, profondo, un'emozione,  
in brame di là del tempo,  
una breve fluttuazione  
e m'adagio, supino, sul fondo.

Ricorso a un ampio spettro portale,  
il vento attraversa le ferite degli occhi,  
una sola risposta è letale  
come la luce che morte tocchi

sogno: ho scoperto il volare;  
facile, penso, il modo è questo,  
poi nella veglia si vuol ricordare  
come nutrirsi col Canto del Bosco.

## **COLUI CHE DIVORA IL CANTO DEL BOSCO**

Un chiaro sogno di luna,  
cerchio nell'acqua del ricordo d'un fiume,  
porta al collo un portafortuna  
fatto di vento, e nessuno teme.

La Morte con lui ha fatto l'amore,  
violentata, suggeriscono dall'Essere,  
forse Colui è solo dolore  
o forse è solo chi gli vuol credere.

## **OMBRA DI NOTTE**

Vola, con ali notturne,  
coprendo stelle e lune e ricordi,  
respira, fatiche diurne,  
sull'aria di mille ritardi.

Non sente, dolore dell'essere  
sempre di rimando su eventi futuri,  
in fondo a lui basta credere  
che tutto sia detto nelle scritte sui muri.

Gira e volteggia con goffa violenza  
nel lezzo di alcol e sudore stantio,  
poi con strana e fredda indolenza  
prova di nuovo a dire addio:

ad una vita troppo vissuta,  
ad un amore consumato di fretta,  
ad una notte quasi finita  
sull'orlo di un abisso che grida vendetta.

## IL DEMONE STA DORMENDO

Soffice e vellutato  
il mio pensiero scorre,  
inerme nel dunque v'è trasportato,  
l'occhio mio vigila da un'alta torre.

Il sorriso le labbra sfiora,  
e note di parole sussurrano lievi,  
il tempo passa e passava allora  
la prima volta che vidi la neve.

Quando il vento sospinge le nuvole,  
sento il diritto di sentirmi leggero,  
adesso, ora, in un forse fuggevole,  
il mio spirito confessasi sincero:

essere come un prato erboso,  
sono vivente nell'autunnale castagno,  
sentomi divenir fors'anche esoso,  
ma al divenir pagherò un pegno

d'aver vissuto nel vivente.  
Di là dell'universo ombroso,  
radicale evoluzione della mente,  
il corpo s'acquieta in oceanico riposo.

## SENSAZIONI

Grido, urlo, strepito invano,  
i sensi non sono nell'immediato operanti,  
eppure mi sembra davvero vicino  
quel tempo che...non ricordo per niente.

Una canzone, o poche parole,  
proiettano l'anima oltre l'ignoto,  
mentre le lune danzano sole  
s'allieta l'attimo davanti una foto:

*"ripongo lo spirito dentro un sogno,  
il recapito è l'inferno,  
ma il messaggero pretende un pegno  
o dalla notte non farò ritorno";*

quando attraverso un muro di pioggia,  
mentre il fuoco brucia all'intorno,  
e mi tuffo in un mare di sabbia,  
abbracciando il gelido Freddo d'inverno.

## **...TRANSIZIONE**

Qualcosa, sento  
odore stantio  
di fine, mi pento,  
e un bacio al passato invio.

Non so, il dopo,  
mai sin qui osai  
lo sguardo, se uno scopo  
è, nel divenir cercai

risposte; una sola:  
domanda se, risorta,  
una fenice vola.  
È solo per esser morta.

## **...SI VOLTA IL FOGLIO**

Ripenso a un pensiero d'estate,  
al cammino ch'è stato intrapreso,  
alla scelta di uccider le fate  
e di bruciare un sogno in sospeso.

Ripenso a lei, che era tutto,  
e a quando tenevo il tempo in pugno,  
a quando credevo di aver distrutto  
il messaggero cui dovevo un pegno.

Ripenso a un volo, di fenice e di fuoco,  
che solo per essere annienta un mondo  
forse per sbaglio, e solo da poco,  
scopro che davvero finito è il suo tempo.

Poi la pagina volto d'un fiato,  
con fatica, poiché pesante e tagliente,  
ricomincio da dove ho iniziato  
convinto che solo sia meglio di niente.



## **ASPETTANDO L'ULTIMO (guerra)**

L'aria divien cristallina,  
e prati e alberi d'argento puro,  
sola è la stella mattutina  
che guida, incerta, la notte scura.

Ma poi si levan le nebbie  
e le falci brillan di luna,  
soffocando le grida nella sabbia  
i ricordi si perdono nel tempo di prima.

Le lacrime velano gli occhi  
ed il mare mi parla ancora,  
ma non so cosa significhi,  
e del Freddo ho sempre paura.

Domani l'anima fuggirà lontano  
ed il corpo lento, con passo incerto,  
scuotendo la testa, invocandola invano,  
aspetterà l'arrivo dell'ombra d'un morto.

## **SOLDATO**

Sono come colui che regge,  
orgoglioso, una spada,  
la cui lama è spezzata  
ed intrisa di sangue innocente.

Sono come colui che ascende  
un'immane montagna,  
fatta di cadaveri e morituri,  
immerso nella più profonda disperazione.

Sono come colui che guarda  
la morte dei figli o della sua genitrice,  
e né odio o rancore o vendetta prova,  
ma soltanto paura.

Sono come colui che credeva  
d'aver trovato finalmente la pace,  
nel cammino, nel mondo, nell'essere,  
e in una vita sin troppo banale.

Sono come colui che canta,  
rapito dal lamento dei morti,  
una triste e lugubre nenia:  
*"No! Non è colpa mia!"*.

## SUSSURRO DI MALIZIA

Foglie e pioggia e di muschio il sentore  
nella bocca, poi la sento vicina  
e delle sue labbra avverto il sapore;  
un soffio di nebbia ed è ancora lontana.

E cammino, ancora e ancora passo,  
il suo respiro sensuale or mi pervade  
in ginocchio, crollo sentendola appresso;  
poi la mia anima nel Fango decade:

la strada è finita ed io sono a casa,  
ma nessuno la mia rabbia ascolta,  
poiché la morte è la mia musa  
ed il dolore la mia prima volta.

## GEMITO DI MALIZIA

Rinuncio al Freddo d'inverno,  
abbandono la nebbia accogliente,  
rifugio a vivere in eterno,  
purché ascolti il tuo amante...

*Conviti in cimiteri mentali,  
nel limitare del Fango l'ascesa,  
brividi costanti, viventi e reali  
sono del vero l'unica presa.*

Ferma il tempo, come ricordi,  
senza dover badare alla vita,  
lascia pure ch'io ti guardi  
purché conosca le labbra di seta...

*Balla a stento l'ultima danza  
con l'Oscura e il suo regname;  
lei brinda con l'incoerenza,  
lui del mondo ha ancora fame.*

Io, sogno o sognatore,  
d'incubo sovvegno, falce di morte...  
*l'arte è nell'atto del senso che muore  
o nel mentre d'aprire le porte.*

## URLO DI MALIZIA

Cavalca una voce  
di donna, colei  
ch'è madre, amante e duce  
d'ogni mio vorrei.

E chiedo, per poi arrossire,  
un solo granello di sabbia;  
non temo di morire,  
ma solo che lei mi abbia.

“Era solo illusione”,  
movimento reale inespresso,  
di regolarità fece prigione  
un volto oscuro, il petto m'ha morso;

“è lei!”, poi mi risveglio:  
forse sono nel torto.

Son certo che volgerà per il meglio  
quando capirò d'essere morto.

## **SPIRITANTE**

*“Cadono le stelle, lance di demoni,  
cade la pioggia, pianto di drago,  
canta il mare che tutto domina,  
cantano i sogni sulle sponde del Lago.”*

Frecce dorate e spade d'argento  
echeggiano nell'ombra, mistiche guerre,  
oppure si sente un sordo lamento,  
un fulmine battezza apolide terre.

Attraversare confini irreali  
diviene la norma, non l'eccezione,  
per guarire da tutti i mali  
basta cadere in una canzone.

Spostando il cielo con le parole  
si giunge al fine, col narrar di nuvole,  
di pietre e montagne vicine al sole,  
gli infanti raccontano ai morti le favole.

## **IDEALE DIALETTICA DELL'ESSERE**

*“Tre sono i giocatori del conflitto:  
i Sensi, il Ragionamento, lo Spirito.  
i Primi scuotono il Secondo che tende a sopraffarli con argomentazioni del Terzo,  
il quale nega entrambi.”*

Per primi vennero i Primi  
coll'istinto sovrano, l'assenzio  
del Secondo, nemici intimi  
nella meraviglia, il Terzo è silenzio.

Si dice che tre sia equilibrio  
di forze uguali antitetiche,  
oppure, nel definire il principio  
s'arrivi a risposte dicotomiche;

ma forse è solo illusione.  
Nell'elevazione trascendente dell'Essere,  
astrarre regala emozione  
come sogno che carne fa credere

incorporeo, infinito, immutabile,  
congetture del conflitto,  
per alcuni sarà giovevole,  
dall'unico all'Uno, annegare nel tutto.